

LA MANOVRA

MA CGIL, CISL E UIL CRITICANO L'IMPOSTAZIONE DELLA LEGGE CHE L'ARS DOVREBBE APPROVARE ENTRO FINE MESE. ECCO I TAGLI

# Finanziaria bis, priorità a dipendenti e forestali

● La giunta riunita ieri sera. Obiettivo: fondi solo agli enti collegati alla Regione. Tutte le altre voci dimezzate o azzerate

La giunta si è riunita a tarda sera, dopo che Bianchi e Crocetta hanno illustrato i tagli ai sindacati. Obiettivo pagare stipendi e i forestali (sono 26 mila i lavoratori in attesa): queste spese subiranno un taglio del 20%.

Giacinto Pipitone  
PALERMO

Malgrado le critiche dei sindacati e un clima reso rovente dallo scontro fra gli assessori all'Ambiente e ai Rifiuti, Rosario Crocetta ieri sera dava per scontata l'approvazione in giunta della Finanziaria bis che l'Ars dovrebbe poi varare entro fine mese. Anche se l'assessore all'Economia, Luca Bianchi, prevedeva che questo passaggio fosse completato entro metà febbraio.

La giunta si è riunita a tarda sera, dopo che Bianchi e Crocetta hanno illustrato i tagli ai sindacati. La manovra reimpiega 290 degli oltre 500 milioni rimasti impigliati nell'impugnativa della prima Finanziaria da parte del Commissario dello Stato. La filosofia della manovra bis è quella di finanziare solo gli enti collegati alla Regione che devono pagare stipendi e i forestali (sono 26 mila i lavoratori in attesa): queste spese subiranno un taglio del 20% rispetto ai budget stanziati a gennaio. Mentre le altre voci di spesa previste a inizio anno verranno dimezzate o azzerate.

Fra chi vedrà ridotto del 20% il proprio budget c'è la Resais (contenitore di precari storici della Regione) che passa da 5,4 a 4,3 milioni. L'Irsap, che ha preso il posto dei consorzi Asti, passa da

12 a 9,6 milioni, il Ciapti da 2 milioni a 1,6. L'Arpa scende da 8,5 a 6 milioni. Gli Ersu (enti universitari) avranno 12 milioni invece di 15, i consorzi di bonifica 23 invece di 29, l'Esu 9,7 milioni invece di 12,2. Pure i teatri perdono il 20%: il Biondo di Palermo scende da 3,1 a 2,5 milioni, l'Orchestra sinfonica da 9,2 a 7,3 e il Massimo da 7,9 a 6,3. Azzerati i fondi a compagnie e teatri privati.

Fra le spese dimezzate, quelle per gli interventi urgenti di protezione civile, per la manutenzione dei porti, per le riserve naturali e per rappresentazioni come Taormina Arte e le Orestadi. Per le borse di studio per gli specializzandi in medicina disponibili appena 4 milioni invece dei 14 previsti.

Almeno un centinaio di voci di spesa inferiori al milione sono state del tutto cancellate: gli enti destinatari possono solo sperare nella Finanziaria ter prevista in autunno. Tutti i soldi non destinati a stipendi vanno infatti dirottati nel fondo destinato a coprire i buchi di bilancio. Il governo vorrebbe recuperare anche altre norme bocciate dal Commissario dello Stato, da inserire un disegno di legge chiamato «Sviluppo» e destinato a imprese e investimenti pubblici. Ma per Claudio Barone, segretario della Uil, «bisogna dare spazio subito ai fondi per pagare stipendi e rinviare i provvedimenti per lo sviluppo. Fare confusione esporrebbe i provvedimenti della giunta all'assalto alla diligenza da parte dell'Ars. E non si possono mettere a rischio i lavoratori».

La Cisl si è spinta a mettere in discussione anche la legge sui pagamenti dei



Il presidente Rosario Crocetta e l'assessore all'Economia Luca Bianchi

debiti alle imprese, che l'Ars sta esaminando: prevede un mutuo da un miliardo da ripagare grazie agli introiti dell'addizionale Irpef e dell'Irap che restano ai massimi livelli malgrado vecchi annunci di riduzione. Da questa legge il governo spera di far ripartire l'economia e generare incassi dall'Iva pari a 70 milioni. Ma per Maurizio Bernava «con questa norma si chiede un sacrificio ai siciliani, possibile solo se si dà

priorità ai minicrediti delle imprese in sofferenza e se si vara anche un piano per l'edilizia scolastica, la messa in sicurezza degli edifici pubblici e il finanziamento della cassa integrazione in deroga per cui oggi ci sono appena 20 milioni». Mentre la Cgil, col segretario nazionale Susanna Camusso, ha detto che «Crocetta ha fatto molto per la legalità ma poco per sviluppo e investimento dei fondi europei».

RIFIUTI. Tra i due assessori scambio di accuse

## Discariche e autorizzazioni Scontro tra Lo Bello e Marino

Il presunto scambio di mazzette per le autorizzazioni per le discariche private accende uno scontro in giunta. Faccia a faccia tra l'assessore al Territorio, Mariella Lo Bello, e il collega all'Energia, Nicolò Marino. L'esponente agrigentino vicina ai democratici accusa di «non essere imparziale» l'ex pm, che a sua volta risponde a Lo Bello, sostenendo che lei «non riesce a controllare la propria struttura». Dopo la polemica a distanza sulle autorizzazioni per le discariche, con l'assessore all'Energia Nicolò Marino che ha dato un ultimatum all'Oikos di Catania e la sua collega al Territorio Mariella Lo Bello che ha presentato un esposto sulla gara per realizzare un impianto a Gela, lo scontro prende forma. Marino aveva ribadito la necessità di «effettuare un cambiamento radicale nel dipartimento Territorio e Ambiente e non inutili rotazioni». «La strategia mediatica dell'assessore Marino stride con le azioni concrete che lo stesso assume - ha replicato Lo Bello -. In più occasioni ho avuto modo, infatti, di lamentarmi di atti che a mio giudizio violavano quel principio di imparzialità al quale ab-

biamo l'obbligo di legge e il dovere morale di attenerci, evitando che si operi a favore di chiacchieria o contro qualcuno». Lo Bello ha affermato di avere sempre preferito «atti concreti», così «quando sono venuta in possesso di atti o di notizie che potevano avere rilievo penale ne ho curato l'immediata trasmissione alla Procura della repubblica parlandone poco». Lo scontro si sposta su un passaggio formale avvenuto l'anno scorso. Il 4 aprile la procedura per l'autorizzazione ambientale delle discariche è transitata dall'assessorato al Territorio a quello all'Energia. «Da quel momento - spiega Marino - si sono verificate criticità che hanno finito per determinare il monopolio dei privati nella gestione delle discariche. Abbiamo chiesto per iscritto più volte che gli atti ci fossero consegnati. Ma dalla controparte abbiamo avuto solo silenzio». Ma Lo Bello non vuole essere dipinta come un assessore «immobile»: «Abbiamo condotto le ispezioni su tutte le discariche prima private e poi pubbliche - sottolinea - per sapere se tali discariche possano essere nocive per la salute dei siciliani».